



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"Evasione Fiscale e Propensione al Rischio: Un'Analisi Teorica del Modello
Allingham-Sandmo"**

RELATORE:

CH.MO PROF. MARCO BERTONI

LAUREANDA: RACHELE LOI

MATRICOLA N. 2110156

ANNO ACCADEMICO 2025 – 2026

Dichiaro in conformità con le linee guida di Ateneo “Linee guida per l’impiego degli strumenti di IA generativa nella didattica e nella redazione delle tesi di laurea e di dottorato”

(https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2025/LineeGuidaImpiegoAI_Unipd_ITA_rev20251128.pdf) di:

- di NON aver usufruito di tecnologie di intelligenza artificiale generativa (ad esempio ChatGPT, Claude, Perplexity) per supportare vari aspetti della ricerca e della scrittura della mia prova finale;
- ✗ di aver usufruito di tecnologie di intelligenza artificiale generativa (ad esempio ChatGPT, Claude, Perplexity, Copilot) per:
 - Revisione della letteratura: utilizzo per identificare articoli scientifici pertinenti, generare stringhe di ricerca e organizzare la bibliografia. Tutti i riferimenti sono stati successivamente verificati attraverso database accademici tradizionali (WoS, Scopus, PubMed, Google Scholar).
 - Analisi linguistica e revisione testuale: correzione grammaticale, ortografica e stilistica del testo. Il contenuto concettuale, i ragionamenti e le argomentazioni rimangono interamente frutto del mio lavoro.
 - Strutturazione del lavoro: supporto nella definizione della struttura iniziale del lavoro e nell'organizzazione dello stesso.
 - Traduzione: assistenza nella traduzione di testi per consultazione di fonti in lingua straniera.
 - Analisi dei dati: supporto nella generazione o verifica di codice per l'elaborazione statistica/analisi dati. Tutti i risultati sono stati verificati e validati autonomamente.
 - ✗ Formattazione: assistenza nella formattazione della bibliografia, tabelle, o altri elementi grafici secondo le norme editoriali richieste.
 - Altro: _____

Il/La sottoscritto/a dichiara inoltre che:

L'utilizzo degli strumenti di intelligenza artificiale è stato coadiuvante e non sostitutivo delle proprie competenze;

Tutto il ragionamento critico, l'interpretazione dei risultati, le conclusioni e le argomentazioni presenti nella tesi sono frutto del proprio lavoro intellettuale indipendente;

Tutti i contenuti generati dall' intelligenza artificiale sono stati attentamente verificati, rivisti e rielaborati;

Si assume la piena responsabilità per la qualità, l'accuratezza e l'integrità scientifica del lavoro presentato.

Firma

Rachele Loi

I hereby declare, in accordance with the University Guidelines “Guidelines for the Use of Generative AI Tools in Teaching and in the Drafting of Bachelor’s and Doctoral Theses” (https://www.unipd.it/sites/unipd.it/files/2025/LineeGuidaImpiegoAI_Unipd_ITA_rev20251128.pdf), that:

- ☐ I have NOT made use of generative artificial intelligence technologies (e.g., ChatGPT, Claude, Perplexity, Copilot) to support any aspects of the research and writing of my final thesis;
- ☒ I have made use of generative artificial intelligence technologies (e.g., ChatGPT, Claude, Perplexity, Copilot) for the following purposes:
 - ☐ Literature review: use to identify relevant scientific articles, generate search strings, and organize the bibliography. All references were subsequently verified through traditional academic databases (WoS, Scopus, PubMed, Google Scholar).
 - ☐ Linguistic analysis and textual revision: grammatical, spelling, and stylistic correction of the text. The conceptual content, reasoning, and arguments remain entirely the result of my own work.
 - ☐ Structuring of the work: support in defining the initial structure of the thesis and in organizing its contents.
 - ☐ Translation: assistance in translating texts for consultation of sources in foreign languages.
 - ☐ Data analysis: support in generating or verifying code for statistical processing/data analysis. All results were independently verified and validated.
 - ☒ Formatting: assistance in formatting the bibliography, tables, or other graphical elements according to the required editorial standards.
 - ☐ Other: _____

The undersigned further declares that:

The use of artificial intelligence tools was supportive and not a substitute for their own skills and competencies;

All critical reasoning, interpretation of results, conclusions, and arguments presented in the thesis are the result of their own independent intellectual work;

All content generated by artificial intelligence was carefully verified, reviewed, and reworked;

Full responsibility is assumed for the quality, accuracy, and scientific integrity of the work presented.

Signature

Rachele Loi

INDICE

CAPITOLO 1 – DESCRIZIONE DELL’ORGANIZZAZIONE SEDE DELLO STAGE	5
1.1 Presentazione e storia dello studio.....	5
1.2 Principali dati riferiti all’organizzazione	5
1.3 Struttura organizzativa.....	6
CAPITOLO 2 – ANALISI DEL CONTESTO COMPETITIVO.....	7
2.1 Il settore dei servizi contabili e fiscali	7
2.2 Applicazione del modello delle cinque forze di Porter	7
CAPITOLO 3 – DESCRIZIONE DELLO STAGE	9
3.1 Inquadramento e obiettivi del tirocinio	9
3.2 Attività svolte	9
3.3 Competenze acquisite	9
CAPITOLO 4 – EVASIONE FISCALE E PROPENSIONE AL RISCHIO: IL MODELLO ALLINGHAM-SANDMO	10
4.1 Oggetto dell’approfondimento e motivazione della scelta	10
4.2 L’evasione fiscale: definizione e principali determinanti.....	10
4.3 Il modello Allingham-Sandmo	11
4.4 Propensione al rischio, probabilità di controllo e sanzioni.....	12
4.5 Discussione critica e collegamento con l’esperienza di stage	13
BIBLIOGRAFIA	15

CAPITOLO 1 – DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE SEDE DELLO STAGE

1.1 Presentazione e storia dello studio

Lo stage è stato svolto presso lo “Studio Alessandro Giuseppe D’Amico Ragioniere Commercialista”, uno studio professionale con sede a Palermo, in Sicilia, che opera nell’ambito della consulenza contabile, fiscale e amministrativa e che è stato fondato il 18 luglio 2007. Sulla base delle informazioni che ho potuto raccogliere durante la mia esperienza, nella fase iniziale lo studio si presentava come una realtà a conduzione familiare, data la collaborazione prestata dal fratello del titolare, pur essendo la titolarità e la responsabilità dell’attività riconducibili ad Alessandro D’Amico. Successivamente, il fratello ha intrapreso un percorso professionale autonomo e lo studio ha continuato a svilupparsi sotto la direzione dell’attuale titolare.

Nel corso degli anni, lo studio ha progressivamente ampliato la propria clientela e la gamma delle attività svolte. Infatti, circa quattro anni fa è iniziata una fase particolarmente significativa nella quale si è assistito a un aumento del numero di clienti, una maggiore articolazione della struttura organizzativa e il coinvolgimento di nuovi collaboratori: tale sviluppo è stato favorito sia dal consolidamento dei rapporti professionali esistenti nel territorio palermitano e siciliano, sia dall’acquisizione di clienti situati in altre regioni italiane.

Nonostante questa evoluzione della struttura organizzativa, è evidente che il rapporto diretto e continuativo con la clientela ricopra tutt’oggi un ruolo fondamentale. Difatti, è proprio questo aspetto che rappresenta un elemento centrale e distintivo dell’identità organizzativa dello studio: il servizio professionale non si limita alla mera esecuzione degli adempimenti, ma si fonda su fiducia, conoscenza approfondita dei clienti e assistenza costante.

1.2 Principali dati riferiti all’organizzazione

Attualmente, lo studio conta tre collaboratori e assiste circa un centinaio di clienti. La clientela è eterogenea e comprende società a responsabilità limitata (SRL e SRLS per circa il 40%), ditte individuali (circa 45%), imprese familiari (circa 10%) e il restante 5% residuale comprende professionisti e altri soggetti economici. Per quanto riguarda i settori maggiormente rappresentati, sicuramente emergono il commercio, i servizi e la ristorazione. Pertanto, è evidente che una tale varietà comporti anche la necessità di gestire situazioni contabili e fiscali differenti, in base alla forma giuridica, al regime contabile adottato e al volume delle operazioni e al settore dell’attività. La gestione dei dati è inoltre agevolata dall’utilizzo del software gestionale CGN, che viene impiegato per supportare le attività contabili e fiscali. Inoltre, anche se operante prevalentemente nel territorio palermitano e siciliano, lo studio non esercita esclusivamente a livello locale: alcuni clienti, che rappresentano circa il 5% del totale, hanno

sede anche in altre regioni italiane, tra cui il Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna. In questi casi, il rapporto con la clientela è gestito prevalentemente da remoto, mediante l'invio telematico della documentazione e contatti perlopiù a distanza, cui si affiancano saltuariamente incontri diretti.

1.3 Struttura organizzativa

Lo studio presenta una struttura organizzativa snella e accentrata. Al vertice, il titolare Alessandro D'Amico è il responsabile della direzione dello studio, della suddivisione e dell'assegnazione delle attività, della supervisione del lavoro e della gestione delle relazioni con i clienti più rilevanti. Il titolare coordina il lavoro dei collaboratori, verifica il rispetto delle scadenze e interviene direttamente nelle attività che richiedono una valutazione tecnica più approfondita. Accanto, operano tre collaboratori con competenze contabili e fiscali, oltre a una figura esterna con funzioni di assistenza e segreteria, che gestisce l'agenda dello studio, l'aggiornamento in materia tributaria dei bandi pubblici e della loro pubblicazione. I collaboratori partecipano alla gestione complessiva dei clienti assegnati, svolgendo un ampio insieme di attività operative e amministrativo-contabili. Tra queste rientrano la registrazione della documentazione contabile, la gestione delle liquidazioni IVA, la predisposizione e il controllo dei modelli F24, il supporto nella predisposizione delle dichiarazioni fiscali, la gestione di pratiche relative a cartelle, rateizzazioni e definizioni agevolate, nonché il controllo delle scadenze e della documentazione necessaria per i diversi adempimenti. La suddivisione del lavoro avviene per cliente ed è modulata in base all'esperienza e alle competenze maturate dai singoli operatori. L'organizzazione generale dello studio si fonda quindi su una ripartizione flessibile dei compiti, nella quale la responsabilità principale rimane in capo al titolare, mentre i collaboratori assumono progressivamente maggiore autonomia nella gestione quotidiana delle pratiche. Tale impostazione consente di mantenere un controllo sulla qualità del lavoro svolto e, allo stesso tempo, di favorire la crescita professionale delle persone inserite nello studio.

CAPITOLO 2 – ANALISI DEL CONTESTO COMPETITIVO

2.1 Il settore dei servizi contabili e fiscali

Lo studio opera nel settore dei servizi professionali contabili, fiscali e amministrativi rivolti perlopiù a piccole/medie imprese, società di capitali di dimensioni contenute, ditte individuali e imprese familiari. Durante il tirocinio ho potuto constatare quanto la mera esecuzione degli adempimenti periodici, per quanto basilare, non sia altro che il punto di partenza per le attività di controllo, assistenza e confronto con il cliente. La consulenza è infatti il vero fulcro dell'attività lavorativa e una consulenza efficace ed efficiente rappresenta uno degli elementi che consente al cliente di distinguere e scegliere un professionista rispetto a un altro. Infatti, il contesto competitivo è caratterizzato dalla presenza di numerosi studi professionali, consulenti fiscali e società che offrono servizi amministrativi standardizzati. Pertanto, la concorrenza riguarda non solo il prezzo ma anche la qualità del servizio, il rispetto delle scadenze, la disponibilità e la capacità di instaurare un rapporto fiduciario. Nel caso dello studio D'Amico, la conoscenza diretta dei clienti e la continuità dell'assistenza rappresentano elementi rilevanti di differenziazione.

2.2 Applicazione del modello delle cinque forze di Porter

Dall'applicazione del modello di Porter possiamo dedurre che: la rivalità tra concorrenti può essere considerata elevata, dal momento che le attività di base (come, per esempio, la registrazione di fatture, la predisposizione delle liquidazioni IVA) sono offerte da numerosi operatori. Ciò facilita il confronto tra studi diversi e può generare pressioni sui compensi. In questo caso, la differenziazione dello studio avviene attraverso vari elementi che incidono sulla fidelizzazione del cliente, quali: la conoscenza approfondita della situazione contabile del cliente, la continuità del rapporto, la personalizzazione dell'assistenza e la capacità di interpretare i dati contabili in funzione e a supporto delle decisioni aziendali. Non è da sottovalutare neanche il lavoro da remoto, che amplia il mercato di riferimento ma espone a una maggiore concorrenza per via della presenza di operatori in altre regioni.

Per quanto riguarda il potere contrattuale dei fornitori, ossia i soggetti che mettono a disposizione software gestionali, banche dati normative, servizi telematici e strumenti informatici, questo è medio. Nel caso analizzato, il gestionale CGN è parte integrante delle procedure quotidiane e il passaggio a un altro sistema comporterebbe costi troppo alti di adattamento, formazione e trasferimento dati. Inoltre, durante il tirocinio ho potuto constatare quanto l'affidabilità e l'aggiornamento del gestionale incidano sull'efficienza del lavoro nello

studio e sulla gestione degli adempimenti. D'altro canto, la presenza di varie soluzioni limita comunque il potere del singolo fornitore.

Il potere contrattuale dei clienti è medio/alto. Essi hanno un ampio ventaglio di scelte da confrontare e tra cui scegliere, e dal momento che molte prestazioni di base appaiono simili, possono essere percepite come sostituibili. Tale potere è ridotto solo dai costi derivanti da un eventuale cambio di studio, a causa del passaggio di documenti, deleghe e informazioni oltre che, dal punto di vista del professionista, dalla necessità di ricostruire la situazione contabile e fiscale del cliente. Anche in questo caso, la fiducia, la continuità del rapporto e la conoscenza del cliente tendono a limitare la propensione di quest'ultimo al cambiamento. Per giunta, il numero relativamente alto di clienti permette allo studio di non dipendere necessariamente dal singolo.

Quanto alla minaccia di nuovi entranti, può essere considerata medio-bassa. Difatti, se da una parte aprire una piccola struttura che offra servizi amministrativi e contabili di base non richieda grandi investimenti iniziali, entrare effettivamente nel mercato e costruire una clientela stabile è la vera sfida: conquistare la fiducia di clienti, dimostrare continuità e competenza è una barriera importante da scavalcare, soprattutto mentre ci si interfaccia con uno studio già avviato da anni e clienti fidelizzati.

Infine, la minaccia di prodotti o servizi sostitutivi è media e crescente: software, piattaforme online, servizi automatizzati e strumenti di intelligenza artificiale possono semplificare attività ripetitive, come l'acquisizione delle fatture, la classificazione dei documenti e alcune elaborazioni fiscali, risultando in minori costi che possono attrarre soprattutto i clienti più piccoli. Tuttavia, non possono sopperire completamente la necessità di interpretazione, controllo e consulenza: nella lettura di un bilancio, nella valutazione di situazioni particolari o nell'applicazione corretta della normativa è necessaria una serie di competenze professionali. Nello studio esiste un connubio tra digitalizzazione per attività standardizzate e consulenza personalizzata che permette all'attività di difendersi da potenziali servizi sostitutivi.

Nel complesso quindi, lo studio opera in un contesto competitivo abbastanza intenso, nel quale la digitalizzazione produce effetti contrapposti: da un lato offre nuove opportunità organizzative e consente di ampliare il mercato di riferimento; dall'altro, aumenta la pressione concorrenziale e la minaccia rappresentata dai servizi automatizzati. La principale leva competitiva dello studio è quella dell'integrazione tra strumenti tecnologici, competenze professionali e rapporto diretto con il cliente.

CAPITOLO 3 – DESCRIZIONE DELLO STAGE

3.1 Inquadramento e obiettivi del tirocinio

Il tirocinio è stato svolto presso lo Studio Alessandro Giuseppe D'Amico Ragioniere Commercialista nell'area amministrativo-contabile e ha previsto un affiancamento diretto al tutor aziendale. La posizione ricoperta può essere definita come quella di tirocinante amministrativo-contabile. L'obiettivo principale dello stage è stato quello di comprendere il funzionamento concreto di uno studio professionale e mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante il percorso universitario. In generale, l'esperienza mi ha permesso di interiorizzare e acquisire maggiore familiarità con le procedure connesse alla gestione della contabilità, agli adempimenti IVA e alla lettura del bilancio.

3.2 Attività svolte

Le attività svolte hanno riguardato principalmente, soprattutto nel primo periodo, la registrazione delle fatture di acquisto e di vendita, effettuata mediante il gestionale CGN, prestando attenzione alla corretta imputazione dei dati, alla classificazione delle operazioni e alla coerenza tra documentazione e registrazioni effettuate. In secondo luogo, ho collaborato alla predisposizione delle liquidazioni IVA. In questo ambito, mi sono occupata della registrazione e del controllo dei dati relativi alle operazioni attive e passive, dei corrispettivi, della verifica dell'IVA a debito e a credito e del confronto tra la documentazione disponibile e le risultanze del gestionale. Infine, ho partecipato alla verifica e all'analisi di un bilancio, il cui focus era la verifica della correttezza dei dati contabili e, con il supporto del tutor, l'analisi delle principali voci economiche e patrimoniali attraverso il calcolo e il commento degli indici di redditività aziendale (come ROS, ROI e ROE).

3.3 Competenze acquisite

Alla conclusione della mia esperienza posso affermare che il tirocinio mi ha permesso di rafforzare le competenze tecniche relative alla registrazione contabile, all'utilizzo di un gestionale (in questo caso CGN), al controllo della documentazione e alla comprensione delle liquidazioni IVA e di lettura del bilancio. Anche sul piano organizzativo ho potuto sviluppare una maggiore precisione, attenzione alle scadenze e capacità di gestire dati e documenti in modo ordinato. Inoltre, l'affiancamento iniziale e la successiva autonomia mi hanno consentito di acquisire maggiore sicurezza nello svolgimento delle attività assegnate, pur mantenendo il confronto e la supervisione del tutor.

CAPITOLO 4 – EVASIONE FISCALE E PROPENSIONE AL RISCHIO: IL MODELLO ALLINGHAM-SANDMO

4.1 Oggetto dell'approfondimento e motivazione della scelta

L'esperienza di stage presso uno studio professionale contabile e fiscale mi ha permesso di comprendere che ruolo ricoprono gli adempimenti tributari nella vita ordinaria di imprese e contribuenti e come la corretta gestione delle informazioni contabili sia intrinsecamente collegata al rispetto degli obblighi fiscali.

Lo studio, di fatto, rappresenta un intermediario fondamentale tra contribuente ed Erario: da un lato assiste il cliente nella gestione tecnica degli adempimenti; dall'altro, contribuisce a ridurre errori, omissioni e comportamenti non conformi e, qualora questi dovessero comunque essere presenti, si occupa di mediare per la risoluzione della eventuale controversia. Da questa osservazione sorge l'interesse per il tema dell'evasione fiscale e, in particolar modo, per le ragioni che possono spingere un contribuente a dichiarare un reddito inferiore a quello effettivo. L'approfondimento si incentra sul modello Di Allingham e Sandmo del 1972, uno dei principali modelli teorici nell'analisi economica di questa tematica. Tale modello rappresenta la decisione del contribuente di evadere come una scelta razionale di portafoglio (quindi di allocazione di fonti tra attività rischiose) compiuta in condizioni di incertezza riguardo al fatto che l'evasione possa essere, o meno, scoperta e punita. La domanda di questo approfondimento è quindi: in che modo la propensione al rischio influenza la decisione del contribuente di evadere o dichiarare correttamente secondo il modello Allingham-Sandmo?

Questo capitolo non si occupa della descrizione di casi concreti di evasione fiscale osservati durante lo stage, che chiaramente non costituiscono oggetto dell'esperienza svolta. Lo scopo è collegare l'attività professionale dello studio al tema più generale della compliance fiscale. Lo studio, infatti, opera prevalentemente sul versante della regolarità: organizza i dati, rispetta le scadenze, assiste il contribuente e riduce il rischio di errori.

4.2 L'evasione fiscale: definizione e principali determinanti

L'evasione fiscale è definita come il comportamento mediante il quale il contribuente sottrae, in tutto o in parte, materia imponibile all'imposizione tributaria, violando gli obblighi previsti dalla legge. Questa si distingue dall'adempimento spontaneo (o compliance fiscale), che rappresenta il corretto rispetto degli obblighi dichiarativi e di pagamento. È importante distinguere l'evasione dall'elusione, che riguarda, invece, l'utilizzo di schemi giuridici formalmente leciti ma diretti ad aggirare la ratio della norma tributaria (specie se ha le maglie

larghe). Infatti, mentre l'evasione implica una violazione diretta della legge, l'elusione si configura più come un abuso degli strumenti giuridici disponibili.

Dal punto di vista economico, l'evasione fiscale riduce il gettito pubblico, mina l'equità tra contribuenti con pari capacità contributiva e altera la concorrenza tra operatori economici. Inoltre, può indebolire il rapporto tra cittadino e Stato, alimentando l'idea di un sistema fiscale poco equo o socialmente tollerante verso comportamenti scorretti. Per esempio, tale percezione viene fomentata, persino esasperata, nel caso dei condoni fiscali, attraverso il quale si concede all'evasore di sanare la propria posizione in maniera agevole.

La compliance dipende sia da fattori economici, come il livello delle aliquote, la probabilità di controllo e la severità delle sanzioni, ma anche da elementi istituzionali e sociali tra cui: la semplicità degli adempimenti, la percezione di equità, la fiducia nell'amministrazione finanziaria, la qualità dei servizi pubblici e il giudizio morale sull'evasione.

Proprio quest'ultima dimensione è stata analizzata nel lavoro di Cannari e D'Alessio (2007), i quali hanno utilizzato e rielaborato i dati dell'indagine sui bilanci delle famiglie italiane condotta dalla Banca d'Italia. Nel 2004, circa il 30% degli intervistati considerava l'evasione un problema "gravissimo" e circa il 46% la considerava "grave": si può dire, quindi, che complessivamente oltre tre quarti del campione attribuisce al fenomeno una forte rilevanza. Quanto alla perdita di gettito, dalle stime degli intervistati il valore medio che è possibile ricavare risulta pari al 27%. Un altro aspetto interessante è che la stima risulta leggermente superiore secondo gli intervistati nel Sud e Isole (29%) rispetto al Centro Nord (26%), nonostante l'evasione sia stata ritenuta meno grave nel Mezzogiorno.

Il collegamento tra il modello A/S e l'indagine dimostra quindi che l'evasione non dipende esclusivamente da convenienza individuale, ma anche dal contesto. La propensione all'evasione risulta più elevata tra lavoratori indipendenti, giovani, soggetti meno istruiti e aree con una minore efficienza della pubblica amministrazione. Questi dati non misurano l'evasione effettiva, ma indicano che la compliance è influenzata anche da fattori culturali, istituzionali e sociali.

4.3 Il modello Allingham-Sandmo

Il modello di Allingham e Sandmo interpreta l'evasione fiscale come una decisione assunta in condizioni di incertezza. Infatti, il contribuente, a differenza del fisco, conosce il proprio reddito effettivo e l'omissione di parte del proprio reddito nella dichiarazione ai fini fiscali non provoca automaticamente una reazione sotto forma di sanzione; pertanto, il contribuente si trova a valutare e scegliere se dichiarare il proprio reddito effettivo o uno inferiore, con il rischio, in quest'ultimo caso, che venga sottoposto a controllo da parte delle autorità fiscali.

La logica del modello si fonda sull'utilità attesa. Il contribuente confronta due possibilità: nel primo caso non viene sottoposto ad accertamento e beneficia del risparmio d'imposta; nel secondo viene controllato ed è tenuto a pagare l'imposta evasa, oltre alla sanzione. La scelta dipende quindi da alcune variabili principali: il reddito effettivo (y), l'aliquota fiscale (t), la quota di reddito non dichiarata (e), la probabilità di accertamento (p), l'entità della sanzione (f) e il grado di avversione o propensione al rischio (u).

Pertanto, seguendo l'impostazione richiamata anche da Bernardi e Franzoni (2004), l'utilità attesa dell'evasione può essere rappresentata come:

$$EU(e) = (1 - p)u[y - t(y - e)] + pu[y - t(y - e) - te - fte]$$

Il primo termine rappresenta la situazione nella quale il contribuente non viene sottoposto ad accertamento, paga le imposte solo sul reddito dichiarato e ottiene un vantaggio sul reddito occultato. Il secondo termine rappresenta il caso in cui il contribuente viene accertato e deve versare sia l'imposta evasa che la relativa sanzione. Si può notare che il reddito non dichiarato genera un rendimento atteso, ossia produce un guadagno netto per ogni euro di reddito non dichiarato: il beneficio atteso dall'evasione è pari a $(1-p)te - pte$; infatti, se non vengo accertato risparmio "te", altrimenti pago la sanzione "f". Raccogliendo i termini, il rendimento è quindi: $t[1-p(1+f)]$.

Se il rendimento atteso è positivo, il contribuente è indotto a evadere, e viceversa. Tuttavia, anche con rendimento atteso positivo, il contribuente avverso al rischio può limitare o evitare l'evasione per non sopportare l'incertezza legata all'accertamento e alla sanzione.

Il merito del modello è quello di spiegare l'evasione non soltanto come una violazione morale o giuridica, ma come una scelta ponderata che il contribuente può valutare in termini di convenienza attesa. Da questo punto di vista, sia l'aumento della probabilità di controllo che, in particolar modo, l'aumento della sanzione (che comporterebbe meno costi per l'amministrazione, come dimostrato dall'analisi classica di Becker del 1968) riducono la convenienza dell'evasione, poiché aumentano il costo atteso del comportamento illecito. Ne deriva l'idea di una deterrenza basata su sanzioni massime e controlli minimi (Kolm, 1973); tuttavia, questa politica incontra limiti pratici e giuridici, anche perché studi empirici hanno dimostrato che l'effetto deterrente principale è dato dalla probabilità percepita dell'accertamento.

4.4 Propensione al rischio, probabilità di controllo e sanzioni

Dall'analisi del modello emerge che un incremento della probabilità di controllo " p " tende a ridurre l'evasione, poiché aumenta la possibilità che l'amministrazione finanziaria rilevi l'infedeltà dichiarativa. Tuttavia, nella realtà, non è importante soltanto la probabilità oggettiva

di controllo, ma anche la percezione soggettiva che il contribuente ha di tale probabilità: se egli ritiene improbabile essere controllato, potrebbe essere più disposto a correre il rischio, anche in presenza di sanzioni elevate. A tal proposito, il lavoro di Cannari e D'Alessio conferma l'importanza attribuita dagli italiani ai controlli, ma anche che vi è una certa sensibilità quanto al limite oltre il quale l'azione dello Stato può essere percepita invasiva. Nel 2004, il 44,2% degli intervistati riteneva che vi fossero "abbastanza" probabilità di subire un controllo, mentre il 31,9% le giudicava "molto poche". Inoltre, il 38,8% auspicava un forte aumento dei controlli e il 28% un aumento entro certi limiti. Tra gli strumenti considerati più efficaci contro l'evasione, il più indicato era proprio l'aumento dei controlli (43,2%).

Anche la severità della sanzione riduce la convenienza dell'evasione, ma il suo effetto deterrente dipende dalla probabilità che venga effettivamente applicata: dai dati della Banca d'Italia, il 30,9% degli intervistati indica l'inasprimento delle sanzioni in denaro tra gli strumenti più efficaci, mentre il 20,9% richiama le pene detentive.

Infine, la propensione al rischio riveste grande importanza: un contribuente fortemente avverso al rischio attribuisce grande peso alla possibilità di essere scoperto e sanzionato, tendendo quindi a dichiarare una quota maggiore del proprio reddito; un contribuente più propenso al rischio, invece, tende ad accettare maggiormente l'incertezza e a sopportare la possibilità di una sanzione futura in cambio del vantaggio immediato derivato dal mancato pagamento dell'imposta. Tuttavia, nella realtà il contribuente può sovrastimare o sottostimare la probabilità di controllo, può essere influenzato dal comportamento sociale di altri soggetti o dall'opinione pubblica, può giustificare l'evasione in base alla percezione di ingiustizia fiscale o alla scarsa qualità di servizi pubblici. Proprio questo, è uno dei principali limiti del modello A/S, che isola le variabili economiche fondamentali, ma non esaurisce la complessità del comportamento fiscale.

4.5 Discussione critica e collegamento con l'esperienza di stage

Il modello Allingham-Sandmo è sicuramente utile per spiegare l'evasione fiscale come scelta economica in condizioni di incertezza, basata sul confronto tra beneficio atteso, probabilità di controllo, sanzione e propensione al rischio. Tuttavia, il modello presenta un limite particolarmente evidente: il contribuente è considerato un soggetto razionale, calcolatore, perfettamente informato anche riguardo a variabili future e fuori dal suo controllo e che include il reddito come unico argomento della sua funzione di utilità. Tuttavia, a questa rappresentazione sono state mosse numerose critiche e, considerando anche il quadro che emerge dai dati raccolti nell'indagine di Cannari e D'Alessio, possiamo dire con certezza che vi è una serie di differenti motivazioni, talvolta anche contrapposte, che influenzano la scelta

del contribuente: il grado di fiducia nello Stato, l'equità percepita, la qualità della pubblica amministrazione, le norme sociali, l'istruzione, l'età, la condizione professionale, la criminalità e il capitale sociale. Pertanto, il modello non basta a spiegare completamente il fenomeno, soprattutto nel contesto italiano.

In Italia, quindi, una politica efficace dovrebbe fondarsi su un connubio tra deterrenze e legittimazione del sistema fiscale. Questo comporta sia il rendere più credibile l'attività di controllo, ma anche rafforzare la fiducia dei cittadini, semplificare gli adempimenti, migliorare la qualità dei servizi pubblici e ridurre per quanto possibile la percezione di una distribuzione iniqua del carico fiscale (a tal proposito, anche le considerazioni riportate nell'indagine riguardo i condoni sono esplicative).

La regolarità fiscale non dipende esclusivamente dalla volontà di rispettare la legge, ma anche dall'esistenza di procedure ordinate, competenze tecniche e controlli professionali. Emerge in questo senso il ruolo, ad esempio, degli studi professionali, non solo in senso tecnico ma anche istituzionale. Attraverso l'assistenza contabile e fiscale, il professionista aiuta il contribuente a ridurre errori, omissioni e incertezze, promuovendo la compliance e mitigando il rischio tributario.

In conclusione, coerentemente con il modello Allingham-Sandmo e i dati della Banca d'Italia, il contrasto all'evasione necessita di un equilibrio tra deterrenza e cooperazione tra contribuenti, professionisti e fisco.

BIBLIOGRAFIA

Allingham, M. G. e Sandmo, A. (1972), "Income Tax Evasion: A Theoretical Analysis", in *Journal of Public Economics*, vol. 1, n. 3-4, pp. 323-338.

Becker, G. S. (1968), *Crime and Punishment: An Economic Approach*, Journal of Political Economy.

Bernardi, L. e Franzoni, L. A. (2004), "Evasione fiscale e nuove tipologie di accertamento: un'introduzione all'analisi economica", in *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, n. 1, pp. 3-41.

Cannari, L. e D'Alessio, G. (2007), *Le opinioni degli italiani sull'evasione fiscale*, Temi di discussione del Servizio Studi, n. 618, Banca d'Italia.

Kolm, S. C. (1973), *A Note on Optimum Tax Evasion*, Journal of Public Economics.

Porter, M. E. (1980), *Competitive Strategy: Techniques for Analyzing Industries and Competitors*, New York, Free Press.